

L'Associazione dei Partigiani Rivolta nell'Anpi: "Basta con queste derive No Tav"

il caso

LETIZIA TORTELLO

Via Asti
 Le ultime
 frizioni
 dopo che
 una riunione
 Anpi è stata
 convocata
 in via Asti



REPORTERS

«**S**tanno cercando di trasformare l'Anpi in un'altra cosa e noi non possiamo accettarlo. L'associazione Nazionale Partigiani, a cui sono iscritto da 70 anni, è una cosa seria. Un ente morale sotto l'egida del Presidente della Repubblica. Racconta i valori della Resistenza e della lotta al Fascismo. Non è un'assemblea No Tav, che appoggia le azioni degli antagonisti e avalla la violenza contro le forze dell'ordine. Noi non siamo assolutamente d'accordo contro queste derive». Palmiro Gonzato compirà 90 anni tra tre mesi. È un ex partigiano, a 18 anni combatteva in Veneto contro i fascisti.

Oggi, è membro della presidenza dell'Anpi provinciale e si dice «molto amareggiato per la situazione che l'associazione sta vivendo». Tutto nasce per quella scelta di «un gruppetto di persone che non rispecchiano più i valori per cui abbiamo lottato» e che hanno

manifestato apertamente la propria vicinanza al Movimento No Tav e ai centri sociali. L'imbarazzo dentro l'associazione si rivolge verso quelle sezioni come Grugliasco e Bussoleno, ma anche le torinesi Borgo Vittoria, Lingotto e Nizza Millefonti, guidate dai più giovani, che non nascondono il loro appoggio alle frange antagoniste. Oppure condividono l'occupazione dell'ex caserma di via Asti.

L'ultimo motivo di discussione, che ha ulteriormente allargato la spaccatura e portato a

«La Resistenza è stata una cosa seria. Non può trasformarsi oggi in lotta contro lo Stato e le forze dell'ordine»

Palmiro Gonzato
 Ex partigiano combattente
 89 anni



minacce di elezioni in massa nel direttivo, è capitato a settembre. Proprio in via Asti era stata convocata una riunione della Commissione Ricerca e Istruzione guidata da Maria Chiara Acciarini, politica di Sel e vicepresidente provinciale Anpi.

Lo scontro su via Asti

La scelta del luogo non era a caso. È stata letta da più parti come un tentativo di legittimare l'occupazione illegale di un luogo simbolo per i partigiani, che lì venivano torturati dai fascisti, e di portare consenso alla lista civica nascente di un pezzo della sinistra guidata da Giorgio Airaud per le prossime elezioni. Insomma, di strumentalizzare l'Anpi e i suoi valori. Ezio Montalenti, presidente dell'associazione, dopo settembre ha preso posizione. Ha scritto una lettera in cui invitava a utilizzare solo le sedi istituzionali per riunirsi. Aperti cielo. Acciarini e altri si sono ribellati, chiedendo in quale articolo dello Statuto fosse in-

dicato questo vincolo.

Sono seguiti annunci di dimissioni, contro dimissioni. Quelle del presidente e del direttivo sono state respinte sabato scorso, durante l'assemblea del Comitato provinciale. Acciarini in polemica ha deciso di lasciare: «Via Asti è un luogo della Resistenza. Se è per l'occupazione, i partigiani si sono trovati più volte in luoghi occupati», dice. Sul tema Tav aggiunge: «La militarizzazione della valle è un problema di democrazia, e per questo ci riguarda». L'Anpi torinese raduna quasi 6000 iscritti e si prepara per la giornata di sabato, per il 70° dalla Liberazione. Lorenzo Simonetti, presidente della sezione Martiri del Martinetto, è tranchant: «So di gente che non hanno più rinnovato la tessera per questa situazione. Basta deformazioni e demagogia. Abbiamo firmato un documento che dice che sul tema della Tav non è nostro compito schierarci. Ognuno la pensi come vuole, ma a casa sua».